



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE
NUCLEO DELLA GUARDIA DI FINANZA PER LA REPRESSIONE DELLE FRODI COMUNITARIE
Piazza Nicosia, 20 - 00186 Roma

APPUNTO

OGGETTO: “Relazione annuale” della Commissione Europea sulla tutela degli interessi finanziari dell’U.E. - anno 2009. Considerazioni di carattere generale.

È stata pubblicata l’ultima “Relazione annuale” della Commissione Europea sulla tutela degli interessi finanziari dell’U.E., relativa all’anno 2009.

L’analisi dei dati statistici evidenzia, ancora una volta, l’elevata capacità di contrasto alle frodi da parte dell’Italia che, nel 2009, ha segnalato ben 1500 casi di irregolarità/frode e ciò in assoluta e leale aderenza al cd “principio di assimilazione” (ex art. 325, TFUE), in base al quale, come noto, gli Stati Membri devono adottare, per la tutela degli interessi finanziari dell’U.E., le stesse misure assunte per la tutela delle risorse nazionali.

Non a caso, l’Italia ha ottenuto plurimi e pubblici riconoscimenti dal Vertice dell’OLAF (Ufficio europeo lotta antifrode) che attribuisce, ormai, al nostro Paese il ruolo di vero e proprio leader, in Europa, in tema di prevenzione e lotta al fenomeno.

Per altro verso, non è in alcun modo possibile utilizzare i predetti dati ai fini di una graduatoria tra gli Stati membri, in quanto è evidente come questi siano il diretto e logico risultato di sistemi giuridici ed organizzativi sostanzialmente diversi e, dunque, di un differente “atteggiamento” in termini di ricerca e repressione delle frodi.

La Commissione europea, infatti, è ben lungi dal formulare, nell’ambito della Relazione, graduatorie in merito, con ciò “limitandosi” alla mera indicazione del “freddo” dato numerico inerente ciascun Paese.

Recentemente, anche il Parlamento europeo, in occasione della seduta plenaria dello scorso 6 maggio, ha riconosciuto come un numero elevato di irregolarità riscontrate in uno Stato membro non implichi necessariamente un più elevato livello di frode rispetto ad altri Paesi, potendo in realtà essere il risultato della particolare efficacia dei dispositivi di controllo in atto.

Si tratta, a ben vedere, di un risultato storico dal grandissimo valore simbolico, che ha determinato una decisa inversione di tendenza e ribaltato la preesistente concezione che vedeva troppo spesso attribuita all’Italia la maglia “nera” di Paese di “frodatori”.

L’Italia ha, pertanto, assunto un nuovo ruolo sulla scena europea, quale Paese che, con maggior vigore, maggiori strumenti normativi, maggior numero di mezzi e più spiccata professionalità investigativa, combatte la criminalità finanziaria internazionale.

Proprio per questo, l’Italia ha già messo a disposizione della Commissione europea e dell’OLAF il proprio modello organizzativo d’eccellenza, anche al fine di contribuire a rendere omogenea, in tutto il territorio dell’U.E., l’azione di contrasto alle frodi.